



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 233216163

Inaugurazione Anno Giudiziario 2016

Mettere a sistema il cambiamento

1. COSA ABBIAMO DETTO L'ANNO SCORSO

Nell'intervento per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2015, l'AIFVS ha rilevato che:

- a) sono ancora diffuse inaccettabili **disparità di trattamento a danno delle vittime della strada**, come il sistematico appiattimento della pena al minimo edittale, l'indiscriminato riconoscimento di trattamenti favorevoli all'imputato (attenuanti generiche, sospensione condizionale, ecc.), i risarcimenti irrisori o addirittura mortificanti. Tali prassi:
 - **minano la credibilità del sistema giustizia**, che nel ricomporre l'ordine sociale non può voltare le spalle al più debole, e cioè a chi ha subito la privazione della vita o della salute;
 - **alimentano la richiesta di sanzioni esemplari**, che nascono proprio dalla constatazione dell'inadeguatezza della realtà attuale. Il c.d. "omicidio stradale" ne è un esempio;
- b) per rendere il nostro sistema più adeguato alle istanze provenienti dalla società civile, **non occorre attendere modifiche legislative**: è possibile intervenire subito, garantendo finalmente un'applicazione seria e responsabile delle norme esistenti. In questo senso, è **cruciale il ruolo del magistrato**, che dispone di tutti i poteri e strumenti necessari ad assicurare, partendo da norme generali ed astratte, la "giustizia del caso concreto". Paradigmatico, in questo senso, l'art. 133 c.p., che dettaglia gli elementi da considerare nel graduare la pena, a partire dalla valutazione del comportamento tenuto (tenendo conto non solo dell'intensità del dolo o del grado della colpa, ma di ogni altro elemento che ha caratterizzato l'azione posta in essere) e della gravità delle conseguenze prodotte (rilevanza del danno o del pericolo cagionato alla persona offesa).

2. COSA È SUCCESSO DOPO

Dodici mesi dopo – così veniamo all'oggi – **non molto, purtroppo, è cambiato.**

- a) Un plauso va certamente a quei magistrati – sempre più numerosi – che adottano **provvedimenti innovativi e più aderenti alle istanze provenienti dalla collettività**. Emblematica, in questo senso, la recente e coraggiosa presa di posizione della Corte d'Assise d'Appello di Torino nel caso di **Ilir Beti**, il cittadino albanese che, nel 2011, provocò la morte di 4 giovani francesi guidando ubriaco e in contromano sull'autostrada A26 per circa 30 km: ribaltando l'orientamento sostenuto dalla Cassazione, la Corte d'Assise d'Appello di Torino ha ribadito che una condotta del genere non può essere liquidata come espressione di mera imprudenza, ma è frutto di una scelta deliberata, da ricondurre entro l'alveo del dolo.
- b) Tuttavia, **i provvedimenti innovativi sono ancora una minoranza**; nella maggior parte dei casi si registrano ancora quelle criticità – in termini di sbilanciamento del sistema a favore dell'imputato – che avevamo evidenziato lo scorso anno. Non sorprende, allora, che il percorso di approvazione della legge sull'**omicidio stradale** sia andato avanti, diventando emblema del malcontento diffuso verso l'incapacità della magistratura di garantire giustizia.

3. COME INNESCARE UN CAMBIAMENTO DI ROTTA?

Il quadro sin qui delineato evidenzia che, purtroppo, **siamo ancora di fronte ad un "sistema giustizia" che, nel suo complesso, non riesce a fornire risposte adeguate** alle istanze provenienti dalla società civile: occorre, da parte della magistratura tutta, un definitivo cambio di passo.

D'altro canto, la **presenza di tanti magistrati competenti**, autori di sentenze innovative, restituisce fiducia circa il fatto che la magistratura abbia, al proprio interno, le professionalità utili ad imprimere un definitivo cambio di passo.

Ci rivolgiamo, allora, a tutti i magistrati responsabili di uffici giudiziari. A loro chiediamo di esercitare le proprie funzioni direttive in modo tale da **assicurare** – nell'ovvio rispetto dell'autonomia di valutazione riconosciuta ad ogni



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 233216163

magistrato – **maggior uniformità nell'applicazione della normativa**, sia all'interno degli Uffici di propria competenza, sia rispetto agli altri Uffici giudiziari.

Riteniamo – eccellentissimi sig.ri Presidenti della Corte d'Appello e del Tribunale, sig.ri Procuratore Generale e Procuratore Capo – che il Vostro contributo possa essere decisivo per **trasformare un cambiamento a macchia di leopardo, affidato alla sensibilità dei singoli magistrati, in un cambiamento di sistema**, fornendo indicazioni volte a rimuovere le più evidenti ingiustizie a danno delle vittime della strada. In particolare:

- a) quanto agli **squilibri tra vittima e imputato**, rinnoviamo la richiesta di porre attenzione al corretto esercizio del potere discrezionale riconosciuto a ciascun giudice, onde evitare che la "discrezionalità vincolata" riconosciuta all'art. 132 c.p. finisca per trasformarsi in un vero e proprio arbitrio;
- b) vi è, poi, il tema, per certi aspetti ancor più paradossale, delle **disparità di trattamento tra vittime della strada e vittime di altri reati**, che riguarda il profilo risarcitorio e non solo. In proposito, ricordiamo è divenuta operativa la direttiva europea 2012/29/UE sui diritti delle vittime di reato, essendo decorso il termine di recepimento previsto (15 novembre 2015). Oltre a fornire un preciso catalogo di diritti da garantire, la direttiva indica anche la necessità di formazione degli operatori della giustizia perché ci sia con le vittime un rapporto "rispettoso, sensibile, professionale, non discriminatorio". Auspichiamo che il modo offensivo con cui spesso sono state trattate le vittime nei tribunali abbia ormai fatto il suo tempo e si dia luogo alla richiesta europea di porre al primo posto il rispetto per le vittime.

Prof.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni

Presidente nazionale AIFVS